

recente è del marzo decorso), le quali, come testè ebbe a scrivere il primo Ministro australiano Bruce, che vi ebbe parte, si propongono di conciliare l'unità dell'Impero colla libertà dei domini. Ma è probabile che codeste conferenze escano una volta o l'altra dall'atmosfera serena di queste dichiarazioni platoniche ed approdino alla costituzione di un più stretto impero coloniale, i cui partecipi si concedano reciprocamente libero scambio, o notevoli detassazioni, mentre l'Impero si cingerà di dazi elevatissimi contro il rimanente del mondo. È un concetto simile a quello vagheggiato da Naumann, di una lega economica fra la Germania e le nazioni sue alleate, le quali dovrebbero concedersi reciproche detassazioni ed imporre dazi enormemente protettori agli Stati esclusi dalla federazione.

Per vero si afferma in contrario, che la stessa formazione dei cartelli internazionali finirà per approdare alla abolizione dei dazi protettivi. Così Riedl pensa che potranno essere pienamente abrogati tutti i dazi vigenti fra nazioni, i cui industriali si accordino a mezzo di un cartello; e che i nuovi imperi federali dovranno limitarsi a percepire dei dazi sui prodotti dei paesi, che non hanno aderito all'intesa internazionale. Ma Grossmann non crede che ciò sia possibile, poichè vi si oppone la clausola della nazione più favorita, la quale toglie che i paesi estranei al cartello possano essere esclusi dalle detassazioni, o franchigie, che si accordino vicendevolmente gli Stati cartellati. Così, non è certo ammissibile che gli Stati Uniti consentano che le loro automobili esportate in Inghilterra, od in Germania, debbano pagare dei dazi, mentre le automobili giungenti dalla Francia, o dall'Italia abbiano ad entrarvi in franchigia.

Checchè sia di ciò, gli è certo che la formazione dei cartelli internazionali renderà gli industriali meno propensi ai dazi protettivi. A tale riguardo si è persino proposto, da parte di uomini dell'industria, che i manifattori associati nel cartello formino una cassa centrale, la quale rimborsi agli esportatori le spese del dazio, per tutte le esportazioni consentite dal cartello, procacciandosi i mezzi necessari mercè contributi dei loro membri. Se non che v'ha il pericolo che gli Stati approfittino di tale provvedimento per elevare aspramente i dazi, così procacciandosi dei redditi a spese dei cartelli dei paesi esportatori. Ma già parecchi industriali dei paesi